

Karl Marx

Inaugurazione del Parlamento dei lavoratori – Il bilancio bellico inglese

«New-York Daily Tribune» n. 4035
24 marzo 1854

Londra, martedì 7 marzo 1854

I delegati al Parlamento dei lavoratori¹ si sono riuniti ieri nell'Istituto del Popolo di Manchester, alle ore 10 del mattino. La prima seduta è stata naturalmente dedicata agli affari preliminari. James Williams di Stockport ha presentato una mozione, appoggiata da James Bligh di Londra e da Ernest Jones, affinché il dottor Marx fosse invitato a far parte del Parlamento dei lavoratori in qualità di delegato onorario; la mozione è stata approvata all'unanimità. Sono state accolte risoluzioni simili riguardanti i signori Blanc e Nadaud. Quali che siano i suoi risultati immediati, la creazione di questo Parlamento segna di per sé una nuova epoca nella storia del movimento dei lavoratori. La riunione al Palais du Luxembourg di Parigi, dopo la rivoluzione di febbraio,² può forse essere considerata un precedente in direzione analoga, ma già a un primo sguardo appare evidente la grande differenza tra il Luxembourg, nato su iniziativa del governo, e il Parlamento dei lavoratori creato dal popolo stesso; il Luxembourg, inoltre, era stato concepito per escludere i membri socialisti del governo provvisorio dal centro dell'azione e da qualsiasi seria partecipazione agli affari reali del Paese; infine, il Luxembourg era composto esclusivamente da membri dei vari cosiddetti *corps d'états*, corporazioni più o meno corrispondenti alle gilde medievali e alle odierne unioni di mestiere, mentre il Parlamento dei lavoratori rappresenta effettivamente tutti i rami e i comparti del lavoro su scala nazionale. Il successo del Parlamento dei lavoratori dipenderà prevalentemente, se non esclusivamente, dal suo agire in base al principio che oggi non si tratta più di affrontare la cosiddetta organizzazione del lavoro, bensì l'organizzazione delle classi lavoratrici.

I privilegi delle classi attualmente governanti e la schiavitù delle classi lavoratrici sono entrambi basati sull'*esistente* organizzazione del lavoro, che naturalmente verrà mantenuta e difesa dalle prime con tutti i mezzi a loro disposizione, uno dei quali è l'attuale apparato dello Stato. Per modificare allora l'esistente